



**La mostra**  
 «OltreConfine»,  
 nelle foto le storie  
 dei profughi

a pagina **10 Laterza**

# Un festival OltreConfine

La prima rassegna  
 fotografica  
 è dedicata ai migranti  
 «Tema che obbliga  
 a riflettere»

«Per essere un buon fotografo non basta essere nel posto giusto al momento giusto. Non basta neanche avere una buona tecnica. Serve avere un punto di vista sulle cose. Averlo, e comunicarlo. Questi fotografi ce l'hanno. Ecco perché ha ancora senso fare un festival della fotografia». Così Denis Curti, direttore artistico, introduce «Fotografica», il primo festival bergamasco dedicato a questa forma d'arte. Ideata dal Circolo Fotografico Bergamo 77, vedrà eventi, incontri, mostre dal 4 al 30 novembre a Palazzo della Ragione e all'ex carcere Sant'Agata. Protagonisti, diversi artisti di livello internazionale.

La prima edizione è dedicata ai migranti e al loro andare «OltreConfine». Storie di raccontate dai fotografi che hanno vissuto con loro, li hanno conosciuti in prima persona. «Perché — dice ancora Curti — la fotografia non tratta concetti astratti, ma ha bisogno di realtà per poter esistere. Non si può fotografare l'amore, ma due innamorati. C'è bisogno di mostrare la guerra, il dolore, per invitare a riflettere».

«Il tema dei migranti è un argomento di attualità che di-

sorienta e obbliga a prendere una posizione — dice Marzia Marchesi, presidente del Consiglio comunale di Bergamo —. In questi giorni, le barricate costruite in un piccolo paese contro l'accoglienza di 12 donne e 5 bambini hanno mosso le nostre coscienze. Viene chiesto un punto di vista, sì, ai fotografi, ma anche ai cittadini».

Tra i fotografi di livello internazionale, c'è Giovanni Difidenti, fotoeditorialista del *Corriere Bergamo*, che partecipa al festival con due mostre all'ex carcere di Sant'Agata dal 4 al 13 novembre. «Libya off the wall» racconta la Libia prima e dopo la Primavera Araba. «The only thing left to do is cling to God» è ambientato nei centri di detenzione libici tra giugno 2011 e novembre 2012. «Con l'aiuto del Cesvi — racconta — sono entrato in sei centri. I detenuti vivevano in condizioni disumane. Difficili da raccontare. La chiave è stata nel racconto di singole storie. C'erano due donne incinte di otto mesi che dormivano per terra. E poi, fuori, c'era il contrasto tra luoghi in cui si commettevano omicidi e, ad esempio, la quotidianità di un mer-

cato lì vicino».

Sempre all'ex carcere dal 4 al 13 novembre, Fabrizio Villa racconta gli sbarchi in Sud Italia con scatti realizzati lo scorso agosto a bordo della nave della marina militare Cigara Fulgosi, nel Canale di Sicilia. Uomini, donne e bambini, in famiglia o soli. Simone Cerio invece ha seguito il viaggio di Ibrahim, arrivato in Sicilia dall'Eritrea con tanti altri profughi grazie al sostegno di Emergency.

A Palazzo della Ragione, dal 4 al 30 novembre, ci saranno i 63 scatti che Alessandro Penso ha raccolto in tutta Europa tra migranti e richiedenti asilo, in un percorso lungo 6 anni. La sua mostra «OneDay» è patrocinata da Medici Senza Frontiere.

Oltre alle esposizioni, si terranno diversi incontri con i fotografi. Monika Bulaj ha visto i riti dionisiaci dei musulmani nel Magreb, il pianto dei morti nei Balcani, i pellegrinaggi nel fango degli Urali, la rotta degli scafisti di un tempo, a Haiti e Cuba. Questo e molto altro sarà protagonista dello spettacolo-documentario «Dove gli dei si parlano», il 5 novembre alle 21 in piazza della Libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I migranti si racconteranno in prima persona nel progetto «Storie in Pausa», promosso da Caritas, Comunità Ruah in collaborazione con CTRL. Chi è in attesa di un permesso di soggiorno vive «in sospeso», a volte anche per anni. Per loro c'è un sito, [www.storieinpau-sa.it](http://www.storieinpau-sa.it), una pagina Facebook con video e testimonianze, ci sarà un libro e l'incontro-tavola rotonda il 13 novembre alle 17 alla Sala Curò della Cittadella di Città Alta. I loro lavori saranno in mostra all'ex carcere insieme a quelli prodotti nel laboratorio tenuto, per i richiedenti asilo, dalla Serigrafia Tantemani.

«A chi ha chiesto se abbia ancora senso un festival fotografico — dice Daniela Sonzogni, organizzatrice di Fotografica — ho detto sì, perché di fronte all'immagine ci si ferma. Si facilita la riflessione».

**Gisella Laterza**

**Quando**  
 «Fotografica»  
 prevede mostre, eventi  
 e incontri  
 dal 4 al 30 novembre



Per essere  
 un buon  
 fotografo  
 non basta  
 essere nel  
 posto giusto  
 al momento  
 giusto  
 e avere  
 una buona  
 tecnica.  
 Serve  
 avere

un punto  
 di vista  
 sulle cose  
 e saperlo  
 comunicare

**Denis Curti**  
 direttore  
 artistico

### La scheda

● All'ex carcere di Sant'Agata si terranno, dal 4 al 13 novembre, le mostre dei fotografi di livello internazionale Giovanni Diffidenti, Fabrizio Villa, Simone Cerio, e le foto realizzate in

prima persona dai migranti ospiti della Comunità Ruah e dei richiedenti asilo che hanno partecipato al laboratorio tenuto dalla Serigrafia Tantemani

● Il 5 novembre alle 21 in piazza Libertà, teatro documentario di e con Monika Bulaj

● Dal 4 al 13 novembre la mostra di Alessandro Penso a Palazzo della Ragione.



#### Scatti

Jna delle foto in mostra di Alessandro Penso. In basso, un'immagine scattata in un centro di detenzione libico da Giovanni Diffidenti e, in alto, un bianco e nero di Fabrizio Villa

